

Scusate...scusate...sono scomparso per troppo tempo, ma soprattutto non ho risposto a tanti di voi che mi hanno scritto! Però posso assicurarvi che ogni giorno siete con me nella Messa e con i miei ragazzi vi ricordo ogni sera.

Questi mesi sono stati di intenso lavoro, ma per fortuna in buona salute. Ed è così che vi spero tutti: soprattutto in armonia con voi stessi e con chi vi sta...accanto.

Dal 1° maggio sono ufficialmente il 'responsabile' dei cosiddetti "Ragazzi di strada", dopo il ritiro della Comunità di Papa Giovanni XXIII che aveva un accordo con la Consolata per l'educazione di questi ragazzi qui a Mgongo.

Vi do alcune notizie per rendervi più partecipi del 'nostro' lavoro e delle mie giornate.

1. COSTRUZIONE DELLA SCUOLA TECNICA: siamo a buon punto con contatti con le autorità, ricerca degli insegnanti, costruzione stessa. Abbiamo finito parte delle aule e dei dormitori, stiamo costruendo cucina, refettorio e magazzini. Sono arrivate alcune macchine per la falegnameria e parecchie per la calzoleria e sono pronti due laboratori. Proseguiremo con la costruzione delle case per gli insegnanti e il serbatoio dell'acqua. Il resto verrà l'anno prossimo con altre aule, laboratori e case. A gennaio '98 cominceremo la scuola con una ventina di allievi.

2. "RAGAZZI DELLA STRADA": non li chiamerò più così in futuro, ma serve ora per spiegare la provenienza di parecchi di loro. Il centro è iniziato un anno fa con una prima costruzione ed una casetta per gli educatori. Finora la Comunità di Papa Giov. XXIII ha portato avanti il progetto con personale precario e quindi con pochi ragazzi. Ora il progetto mi è caduto...addosso! Erano 11 simpatici ma terribili che ora sono diventati 15 e ne prenderemo altri a luglio. Il più piccolo ha 10 anni, il più grande 17 e uno handicappato. Tutti frequentano la scuola elementare. Parecchi sono in ritardo con ~~la~~ gli studi perchè vengono dalle esperienze più "sballate", parecchi dalle stazioni degli autobus dove si ...arrangiavano in qualche modo a sopravvivere. Purtroppo ce ne sono ancora tantissimi per la strada e sono sempre in aumento! Con l'aiuto di amici italiani stiamo costruendo due aule e forse proseguiremo nella ristrutturazione della scuola del villaggio che è', a dir poco, cadente.

Così ora sto con i ragazzi! Al mattino sveglia alle 5.30, pulizia e colazione: è tutto un viavai, brusio, grida, sbatter di porte. Poi alle 6.20 tutti di corsa a scuola che dista km.27800. Ognuno col suo fagotto di libri e una pagnottina per il pranzo. Posso così dedicarmi ad altro fino al loro ritorno alle 5.30 di sera. Poi doposcuola, lavori, gioco, cena e magari una partita a Monopoli. Abbiamo cominciato un grande orto, abbiamo tre maialini che si chiamano: Alfa, Gigi e Zuena! La vita scorre troppo veloce tra avventure e storie diverse belle e brutte che forse un giorno potrò raccontarvi... Ne combinano tante, alcune anche grosse, ma poi si fanno perdonare quando il più furbo nella preghiera dei fedeli mi spara "Preghiamo che P. Franco non si scoraggi e continui a sopportarci".

Sono figli della "strada" e quasi tutti del dolore e dell'abbandono. Naturalmente bisogna vestirli, curarli, sfamarli, educarli... Il "progetto" dice che diventeranno un centinaio, ma prima devo trovare "gente" adatta a stare con loro.

Hanno tanto da insegnarci e tanta esperienza da raccontare e possibilmente dimenticare. E' troppo bello quando con una smorfia di furbizia mi dicono "grazie", per qualcosa! La vita ha lasciato dei segni nel loro carattere, come del resto nel mio, ma, camminando assieme,

smorzeremo qualche spigolo di troppo.

3. L'ACQUA: stiamo scavando il primo pozzo, siamo a 9 mt. di profondità e un muratore coraggioso ha costruito il muro dal fondo quando il pozzo ha cominciato a crollare. Proprio stamattina andiamo a piazzare una carrucola e proseguiremo lo scavo fino alla roccia sottostante ancora per due metri.

Avevamo fatto ricerche con gli esperti governativi e i loro vecchi strumenti col responso che l'acqua era a 60 mt.! Fu il caso, fu la Provvidenza, come credo io, poche settimane fa un vecchio del posto mi raccontò che tanti anni fa una donna irlandese che coltivava tabacco in questa valle aveva una pompa con un serbatoio dell'acqua. Era durante la seconda guerra. Nel posto indicato trovai un tubo da 20 mm. sepolto e pieno di terra. Così ho messo al lavoro due giovani esperti e coraggiosi che in pochi giorni sono quasi arrivati alla fine del tubo che, credo, poggia sulla roccia. Nei prossimi giorni avremo una risposta. Credo ci sia un foro nella roccia che ci permetterà di arrivare fino all'acqua.

Ci sarà poi il problema dell'estrazione per portarla ad un serbatoio, ma sarà un'altra...puntata! Speriamo che ci vada bene sia per noi sia per la gente del villaggio che finora bevono l'acqua stagnante e sporca di un laghetto con brutte conseguenze per la salute. Abbiamo anche il progetto di un altro laghetto per la raccolta dell'acqua piovana soprattutto per coltivazioni.

Cari Amici, non manca il lavoro e l'entusiasmo come credo sia per voi tutti. Teniamoci per mano e continuiamo il viaggio con coraggio: Lui ci accompagna!

Un cordiale 'CIAO' a tutti sperando di vedere presto qualcuno di voi da queste parti.

Con affetto.

P.Franco Sordella